

peratore Alessandro nell'anno 232 arrolò tre eserciti che dovevano inoltrarsi per sentieri differenti e invadere in un sol punto la Persia; ma questa spedizione tanto ben concertata quanto male eseguita non s'ebbe esito felice. Delle tre armate romane, la prima entrata in Babilonia si trovò attornata da truppe superiori in numero che la sperperarono interamente. La seconda dopo aver devastate le provincie vicine della Media, perì in gran parte di fame e di fatiche nel rivalicar le montagne. L'imperatore che comandava il terzo e principal corpo in luogo di recarsi nel centro della Persia per proteggere i due grossi distaccamenti, passò la state ozioso nella Mesopotamia, donde ricondusse vergognosamente in Antiochia truppe considerabilmente decimate dai morbi ed irritate dall'indolente condotta del loro capo. Tuttavia Artaserse, attese le perdite che gli avevano costate le sue vittorie, si trovò fuori di stato di continuare i progetti di conquista da essolui concepiti (*Erodiano* l. VI.). Egli vi rinunciò saggiamente, e più d'altro non si occupò che a perfezionare il governo de' suoi stati. Questo gran principe morì l'anno 238 dopo un regno glorioso di tredici anni (*Vaillant, Assemani*). Egli aveva sposato la vedova di Artabauo di lui predecessore. Ma questa principessa desiderando il suo primo sposo, voleva disfarsi del secondo. Artaserse istruito del suo disegno la mise tra le mani di uno de' suoi ministri per farla perire. Questi vedendo che la regina era gravida e che il suo signore era senza figli, risolse di conservare la principessa in un luogo secreto ov'ella sgravò di un figlio. Artaserse, a cui poscia il fanciullo fu presentato in un momento propizio, lodò la prudenza del ministro e fece educar con sollecitudine il figlio. Questo monarca coltivò le lettere e oltre i *Commentarii* della sua Vita egli compose un'opera intitolata: *Adab alaisch* ossia regole per ben vivere (*D' Herbelot*).